

Getta le tue reti . . .

*Appunti per la Route
Clan "La scintilla"
29 Agosto – 4 settembre 2005*



Roba da matti...

Spesso succede che una passione si trasmetta “geneticamente” di padre in figlio: il padre era un musicista, il figlio è portato per la musica; il padre era attore, così pure il figlio...

Si chiamano “figli d’arte” coloro che continuano l’attività dei genitori. Sono i genitori ad impostare il futuro dei figli in funzione del loro impegno: “Ho preparato il terreno per mio figlio... ora spetta a lui portarlo avanti...”

Per non so quale destino capita che un figlio non vuole assolutamente percorrere le orme del padre, scegliendo altri generi di impegni. Questo è fonte di grande delusione per il padre che si sente come fallito: “Avevo fatto tanto per mio figlio... poi guarda lì...”

Chissà cosa sarà passato nella testa di Zebedeo il giorno in cui i suoi due figli gli comunicano che l’attività in società con Simone e Andrea, figli di Jona, si interrompeva. E non per dissapori sorti all’interno di quella SRL; tutt’altro. Era una decisione condivisa e accettata anche dagli altri due, uno dei quali metteva in serio pericolo anche la sua stessa famiglia, lasciando grande incertezza sul futuro. Che cosa era capitato loro? Quali prospettive concrete erano venute a crearsi? A loro era stata fatta una proposta che aveva una pallida reminiscenza con il mestiere di pescatore finora svolta. Ma i soggetti non erano più gli stessi, ossia la fauna acquatica, ma gli uomini.

Chi era costui che aveva dato uno scossone così decisiva a quei pescatori, tanto da cambiare i contorni del mestiere più redditizio per i Galilei abitanti del lago... Cosa offriva in cambio? Lui non era forse un artigiano figlio di un carpentiere, proveniente da un paese senza glorie?

Chi aveva visto quel tale non poteva non rimanere colpito dal suo “savoir faire” molto deciso e franco, senza giri di parole e disposto a giocare le proposte del suo messaggio con fatti più che convincenti. Egli era riuscito a conficcare il coltello nella piaga nascosta di quei 4 uomini, volgendo la loro vita verso una scelta radicale. Così il lago era diventata la sua sala/riunioni, la barca di Simone la sua cattedra, e la pesca con tutto ciò che ne concerneva, lo spunto per il suo insegnamento. Chiede di lasciare tutto: padre, famiglia, reti. E intanto è lì sulla barca, mangia pesce, chiede loro di pescare, pretende di insegnar loro il mestiere (l’unica cosa che sapevano fare). E le folle fanno ressa attorno a lui, dimenticando, pur di ascoltarlo, anche di mangiare.

Ma chi sei?

La cosa più sbagliata è quello di etichettarlo in clichè ben confezionati. INVECE bisogna stare al gioco: lasciarsi provocare da lui per vedere dove egli vuole arrivare e quali mete propone. Per questo non si può rimanere neutrali: bisogna scegliere.

1. GETTA LE TUE RETI... BUONA PESCA SI FARA'...

L'AT conosceva l'immagine del pescatore e della pesca, usate dal profeta Abacuc per indicare il giudizio di Dio sugli empi. Solo il giusto che vive della sua fede può essere salvo nel giorno del giudizio. Gesù non si discosta da questo senso "escatologico". Egli è consapevole che con Lui sono giunti i tempi ultimi; è imminente il giudizio di Dio. Ma vuole aggiungere altri significati.

In primo luogo Gesù vuole chiarire il significato della sua missione nel mondo: egli è venuto perché nulla vada perduto. Si è fatto uomo proprio perché **tutto l'uomo** venga redento e salvato. Egli ha dato senso a tutta la realtà umana, anche a quella che oggettivamente si presenta negativa. Per esempio il dolore, la fatica....la stessa morte. S.Francesco la chiamerà "sorella morte", perché non è più il muro contro cui si infrange la vita: è il passaggio(Pasqua) e la porta che conduce alla vita.

Allora la rete che è stata gettata è scesa fin nei fondali della realtà e ha proprio raccattato ogni cosa. Se Dio l'ha gettata è perché vuole che tutti gli uomini siano salvati e nella storia realizzare questo suo progetto.

Scout, non prenderti paura se qualche ragionamento ti sembra impegnativo. Quella strada che stai facendo è la stessa che ha percorso il Figlio di Dio. Pensa che tutto quello che vi ha trovato "è fiorito". Anche dai sassi Dio può trarre i suoi figli. Infatti egli è la pietra angolare sulla quale noi tutti siamo edificati per formare la sua dimora.

Ritorniamo nei fondali marini. Nella rete tutto è convenuto: i pesci di razza e anche quelli non proprio eccezionali; tante scorie e tanta zavorra. La parabola indica negli angeli coloro che faranno la cernita alla fine del mondo. Gesù spostando in fondo questa operazione non voleva dire che va bene tutto! Purtroppo, per tutto il tempo della Chiesa fino alla fine del mondo i credenti dovranno convivere con situazioni difficili, contraddizioni e ostacoli la cui radice e origine è il peccato e il suo principe, il demonio.

Per rendere inefficace l'azione del maligno occorre che si sappia con certezza quello che è bene e quello che è male. Questo si chiama **discernimento**. E' la luce dello Spirito santo in noi e non solo che ci aiuta a scrutare e distinguere il vero dal falso, il bene dal male.

Lettura Biblica: Matteo 13.47-50

Rifletti:

1. *Che cosa c'entra Dio (la fede, la chiesa....) con i problemi del mondo (la fame, la guerra, i disastri vari..., il dolore)*
2. *Pesce buono e pesce cattivo: come fare a distinguere la qualità? Con l'esperienza? Con la coscienza? Mi fido di qualcuno?*

2. LA FATICA DELLA NOTTE

Come per tante azioni importanti, anche la pesca, o meglio le reti vengono calate in mare aperto e di notte. I pescatori sanno molto bene quanto è importante e delicata “la notte”. Quando sono a terra fanno i gradassi nel frequentare le osterie e darsi (finché il fisico regge) ad una intensa vita notturna. Ma in servizio essi conservano le migliori energie per la notte.

Nonostante l’esperienza maturata in anni lavoro, non è detto che il risultato arrivi in due e due quattro. Non è raro che dopo averle provate tutte, con amarezza essi facciano i conti con l’insuccesso e tutto quanto gli va dietro..

Anche di questo Gesù voleva che i suoi ne tenessero conto. Anzitutto la fatica. Non ti viene regalato niente. Nulla è automatico. Il risultato non dipende dalla quantità di sforzo impiegato. Neppure l’appartenenza al gruppo degli Apostoli può garantire il successo.

Gesù lo fece molto presente alla madre di Giacomo e Giovanni, che, più lungimirante del marito, aveva colto qualcosa di eccezionale nella scelta dei figli di seguire il rabbi della Galilea. Forse potevano raggiungere una posizione di potere (sedere alla destra e alla sinistra nel regno). Niente affatto. Il primato del discepolo è quello di subire la stessa sorte del maestro (martirio/croce) non quella del privilegio.

La stessa cosa valeva anche per gli altri. La fede in Gesù non risparmia critiche, insuccessi e umiliazioni. Strano destino. Se uno facesse le cose di testa sua, oppure contro la legge di Dio, ci sarebbe una logica: l’hai voluto tu, adesso ne paghi le conseguenze! Ma il contrario no! Che cosa ho fatto per meritarmi questo...?

Non sempre però le cose si concludono in un disastro. Prima che volgano al bene, passa del tempo... e quando ciò succede non ci ricordiamo più quello che è stato...

Lettura biblica: Luca 5,5-8

Rifletti:

Perché faccio tanta fatica a fidarmi della Chiesa e della dottrina cristiana nella sua funzione di direzione?

3. LA CONCORRENZA

Ognuno fa la sua gara. Lo scontro è tra colossi, anche se la sorte è già segnata per chi tenta di opporsi a Dio. Eppure Egli permette tale scontro e tale rivalità. Vale la pena sapere quali sono le manovre del nemico che tenta di accalappiare un bottino consistente e sottrarlo a Dio.

L'azione del maligno non è mai "spettacolare" o da film dell'Horror: quelle sono delle fiches publicitaires. Egli è terribilmente logico. E' **astuto, suadente e vigliacco**.

La sua astuzia consiste nell'aggreddire, meglio intervenire nei momenti di difficoltà, dove solo un cretino potrebbe obiettare. Il racconto evangelico delle tentazioni presenta un Gesù affamato con la possibilità che gli deriva dalla sua potenza divina di trasformare le pietre in pane. Si dice che chi ha fame mangerebbe anche i sassi, cioè si accontenterebbe di qualsiasi cosa senza guardare troppo per il sottile (lo stesso dicasi della sete...). Invece qui viene chiesto di trasformare in alimento ciò che alimento non è. Si tratta del contrario di quello che Dio ha fatto e scelto: ha accettato tutto l'umano (dolore, sofferenza...) e per questa via egli ha voluto camminare. Non ha accorciato in nulla la "sua croce" intervenendo dall'alto... Non si è lasciato convincere dalla soluzione del "Beh, che male c'è?"

La forza persuasiva di Satana tocca il nervo sensibile dell'orgoglio e della personalità. Occorre far vedere a tutti che "ci sei", che tutti si accorgano di te. Quale segno più evidente che apparire come una Star, ricca di successo e di consensi, di applausi e di complimenti, non solo dagli esseri terreni, ma dalla corte angelica: così infatti è scritto...!

Il segno ci sarà, ma i consensi saranno accuse feroci, strali che mettono dubbi sull'origine divina del Cristo. Ci sarà chi pronuncerà bestemmie, chi si coprirà il volto, si chiuderà gli orecchi, preferendo il tranquillo menage quotidiano.

La sua vigliaccheria che non smentisce la falsità del diavolo è l'appropriazione indebita del divino e la gestione del potere, apparendo magari illuminata. Avere in mano il potere è una tentazione che non lascia nessuno indifferente. La parte del servo non piace. Non è infatti solo non avere di diritto di parola, ma la convinzione che tutto sia inutile: pregare, ascoltare la parola, osservare la legge... Quando invece viene offerta una brillante carriera, una gamma enorme di vantaggi, di primi posti e di sicurezze economiche...

Vattene Satana: sta scritto: Solo Dio adorerai; a Lui solo servirai...

Lettura Biblica:

Matteo 4,1-12

4. RISCHI E CONDIZIONAMENTI

E' un gioco caro a Dio quello di usare strumenti inadatti. Voi, fratellini del cellulare, rigenerati nel bagno quotidiano del web, vivete nella logica dell'efficienza, con qualche sfumatura di cultura africana. Siete dei bambinoni che avete tra le mani tesori di plastica, che si possono spaccarsi da un momento all'altro. Allora cominciano i guai, perché non c'è chi sa aggiustarli...

Prova a riflettere su queste ipotesi di rischio:

- la rete si può spezzare..
- la barca può affondare
- la riva è lontana...
- le forze dei pescatori sono insufficienti

Non sono risposte, piuttosto ulteriori piste di riflessione. Va da sé che il risultato della pesca sia grande, anche se l'obiettivo finale è di una portata eccezionale. la salvezza (l'unica possibile per il genere umano).

- Può succedere che una persona si “rompa”
- Può capitare che una comunità o un gruppo o la chiesa non sia capace di accogliere e di far integrare bene le persone, o che le persone non siano capaci..
- La meta finale è distante. All'iniziale entusiasmo può subentrare la fatica dei tempi lunghi.
- Gli aiuti esterni sono sempre insufficienti: a volte ci sono tante persone, che non combinano niente; altre volte sono veramente poche. E' la sorte del piccolo gregge.

oooooooo

Lettura Biblica: Giovanni 19,9-12

Rifletti:

Fai degli esempi di condizionamenti che possono fraporsi a che il “pesce” catturato raggiunga la riva

5. VI FARO' PESCATORI DI UOMINI... ALZATI E CAMMINA

In conclusione non vengono domandati requisiti, curriculum, raccomandazioni particolari; neanche esperienze specifiche.

Il maestro chiama chi vuole. Il solo fatto che Lui abbia rivolto il suo sguardo e tu ti sia a Lui consegnato, questo è il primo risultato: tu ti sei lasciato prendere da Dio. S.Paolo definisce il suo impegno così:

“legato mani e piedi... prigioniero del Signore, vado condotto dallo Spirito dove Lui vuole... sapendo che in ogni luogo mi aspettano catene e tribolazioni... ma tutto posso in Colui che mi dà la forza e che mi ha amato...”

Dopo di che prendi il via la tua avventura che richiede:

acquisizione di competenza: non significa essere capace di fare tutto. Ogni giorno tuttavia mi metto d'impegno per apprendere, rivedere, aggiornarsi, confrontare, tentare soluzioni nuove...

capacità di collaborazione: il lavoro della “pesca” è un atto compiuto con altri, dove le regole le detta il “maestro”

umiltà: non ci si esalta mai nel successo, né si cade in depressione durante “la fatica della notte e dei tempi lunghi”

testimonianza: le persone si attirano con la forza dell'esempio e della coerenza, magari senza paura di andare controcorrente

Voglio concludere queste mie riflessioni con un tratto del discorso del Papa alla recente GMG di Colonia:

“Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla. In vaste parti del mondo esiste oggi una strana dimenticanza di Dio. Sembra che tutto vada ugualmente anche senza di Lui. Ma al tempo stesso esiste anche un sentimento di frustrazione, di insoddisfazione di tutto e di tutti. Vien fatto di esclamare: Non è possibile che questa sia la vita! Davvero no. E così insieme con la dimenticanza di Dio esiste come un “boom” del religioso. Non voglio screditare tutto ciò che c'è in questo contesto. Può esserci anche la gioia sincera della scoperta. Ma, per dire il vero, non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace, e certuni sanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del “fai da te” alla fin fine non ci aiuta. È comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi. Aiutate gli uomini a scoprire la vera stella che ci indica la strada: Gesù Cristo! Cerchiamo noi stessi di conoscerlo sempre meglio per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui. Per questo è così im-

portante l'amore per la Sacra Scrittura e, di conseguenza, importante conoscere la fede della Chiesa che ci dischiude il senso della Scrittura. È lo Spirito Santo che guida la Chiesa nella sua fede crescente e l'ha fatta e la fa penetrare sempre di più nelle profondità della verità (cfr Gv 16,13). Papa Giovanni Paolo II ci ha donato un'opera meravigliosa, nella quale la fede dei secoli è spiegata in modo sintetico: il Catechismo della Chiesa Cattolica. Io stesso recentemente ho potuto presentare il Compendio di tale Catechismo, che è stato elaborato a richiesta del defunto Papa. Sono due libri fondamentali che vorrei raccomandare a tutti voi. Ovviamente, i libri da soli non bastano. Formate delle comunità sulla base della fede! Negli ultimi decenni sono nati movimenti e comunità in cui la forza del Vangelo si fa sentire con vivacità. Cercate la comunione nella fede come compagni di cammino che insieme continuano a seguire la strada del grande pellegrinaggio che i Magi dell'Oriente ci hanno indicato per primi. La spontaneità delle nuove comunità è importante, ma è pure importante conservare la comunione col Papa e con i Vescovi. Sono essi a garantire che non si sta cercando dei sentieri privati, ma invece si sta vivendo in quella grande famiglia di Dio che il Signore ha fondato con i dodici Apostoli.”

○○○○○○○

Lettura biblica: Matteo 9,9 e Giovanni 21,20

Rifletti: *Che cosa fai tu per “accolappare pesci...” ?*

